

GRUPPI DI LETTURA

IL NOSTRO BOOKCLUB

Foster
Wallace
laureato
geniale

Lo scrittore presentò due tesi. Quella filosofica esce postuma. L'altra, "La scopa del sistema", è la lettura del mese

di Leonardo G. Luccone

A mherst University, Massachusetts, metà degli anni Ottanta. Il compagno di dormitorio di David Wallace è il geniale Mark Costello, la loro amicizia è spericolata e produttiva. Mark si laurea, non succedeva da quarant'anni, con magna cum laude, presentando due tesi; Wallace non può essere da meno e si getta a capofitto in una dissertazione filosofica e nella scrittura di un romanzo. Entrambi i lavori si nutrono della stessa matrice, si originano dalla stessa ossessione logico-esistenziale, il determinismo linguistico. Le parole non possono imprigionare del tutto il libero arbitrio.

Con la tesi filosofica vuole confutare un allora celebre assunto di Richard Taylor a sostegno del fatalismo. Come relatore sceglie il suo professore di epistemologia, Willem deVries, che gli lascia ampia libertà d'azione, e Wallace abbraccia la via più impervia, con fitte pagine di argomenti e controargomenti e assiomatizzazioni per arrivare a un esito cristallino: «Se Taylor e i metafisici vogliono imporci una conclusione metafisica devono fare metafisica». Bye bye fatalismo. *Contro il fatalismo*, è stato appena pubblicato da Einaudi.

Con la tesi di inglese succede praticamente lo stesso. A seguirlo è Dale Peterson, che ha un'impostazione tradizionale, ma capisce che ha di fronte un talento non irrimedi-

PORTA ALLA COMMISSIONE
UN ROMANZO DI 500 PAGINE
E TONNELLATE DI AMBIZIONE

tabile. Wallace presenta alla commissione un romanzo di cinquecento pagine, e tonnellate di ambizione. Non tutti gradiscono quel modo di fare narrativa, ma è inevitabile, magna cum laude anche per lui.

Al successo segue una brutta crisi depressiva, rompe con la fidanzata ed è costretto a ricoverarsi per diverse settimane al Carle Hospital, vicino casa, a Urbana, Illinois.

Una volta ripresosi sente che quella massa di pagine deve essere pubblicata; cerca un agente; manda quindici pagine a quindici agenzie diverse e si mette in attesa. Risponde subito Bonnie Nadell, colpita dall'esuberanza della cover letter, infarcita di parole per lei strane come «diacronico». Nadell è abile e fortunata: manda il manoscritto a una manciata di editori e trova il fa-

vore di Gerry Howard di Viking, che aveva una passione per il postmodernismo. Anticipo ventimila dollari. Per la cronaca: nessun altro degli editori rispose.

Le quattro pagine di suggerimenti di editing che Howard gli manda qualche tempo dopo fanno precipitare Wallace nel baratro dell'insicurezza: «Da quando ho ricevuto i suoi suggerimenti non ho fatto che mangiare e fumare», ma al tempo stesso promette di essere ragionevole, «nevrotico e ossessivo» e «non troppo intransigente o sulla difensiva». Gli unici punti di divergenza furono la «teoria della membrana» e il finale. Sul titolo fu più facile trovare un accordo. La tesi di laurea si chiamava *Il Deserto Incommensurabile dell'Ohio*. La scopa del sistema proviene da una

frase che la bisnonna di Wallace pronunciava a casa, spronando i nipoti a mangiare una mela: «Coraggio, è la scopa del sistema». Quando sembrava tutto a posto arrivarono i massacranti giri di bozze; furono una tortura perché copy editor e correttori gli segnalavano come errate le stravaganze di cui andava fiero. Nella lettera che accompagnava l'ultima revisione scrisse: «Sarò Davvero Grato Di Non Dover Rivedere Per L'Ennesima Volta La Particolare Configurazione Che Ho Scelto Per Le Parole, Ma Sarò Lieto Di Farlo Se La Viking Lo Riterrà Utile».

Il libro esce il 6 gennaio 1987 e, com'era prevedibile, i giudizi furono contrastanti. Insieme

IL LIBRO / 1



David Foster Wallace
La scopa del sistema
Einaudi
Traduzione Sergio Claudio Perroni
pagg. 576
euro 16

me ai plausi arrivano le prime bordate: «La versione puerile di Pynchon. Un Don DeLillo dozzinale». Per fortuna il *New York Times Review* ne fa una lettura equilibrata: «un'enorme sorpresa che (...) condivide i pregi e i difetti dell'esuberanza dei suoi progenitori: personaggi macchiettistici, racconti incasellati in altri racconti, coincidenze improbabili, ma una lucida e genuina passione per la cultura pop e i suoi materiali, e soprattutto lo spirito giocoso bandito da tanta narrativa recente». Anni dopo Wallace scriverà l'epitaffio della Scopa: «Un'opera scritta da un quattordicenne cervellone».

Per la versione italiana si dovette attendere fino a novembre del 1999, grazie a Fandango e alla lungimiranza di Sandro Veronesi e Edoardo Nesi. La virtuosa traduzione di Perroni

IL LIBRO / 2



David Foster Wallace
Contro il fatalismo
Einaudi
Traduzione Guido Baggio
pagg. 160
euro 15



CLASSICI

Adriano e il senso di una fine

Gli iscritti al circolo di Robinson recensiscono il capolavoro di Marguerite Yourcenar. Il lato umano del grande imperatore

de L'Isola di Robinson



LOUIS JOYEUX/VIA VIAGETTY IMAGES

La lettera di Adriano a Marco Aurelio ci porta nell'Impero Romano del II secolo d. C. Adriano si prepara alla morte ed esamina la sua esistenza. Yourcenar comincia in gioventù a scrivere di Adriano e per quasi trent'anni lascia e riprende i manoscritti, svolge ricerche, ogni tanto abbandona, ma poi riesce a condensare in un libro quello che lei stessa definisce "ritratto di una voce" e ci conduce a conoscere un imperatore, ma soprattutto un uomo.

Stefania Picchioni

Yourcenar affida al lettore un immaginario testamento spirituale dell'imperatore Adriano. Giunto al termine della propria vita, ormai debole nel corpo, l'imperatore ripercorre le tappe della propria esistenza, in una lunga meditazione sul suo ruolo di soldato, di uomo di potere e soprattutto sulla sua condizione di essere mortale.

Antonella Usiello

Come i marmi greci di Adriano, lo stile lucido e sobrio evoca la grandezza d'animo necessaria a soppesare le gioie e i dolori, speranze e rassegnazioni di una vita e di un impero, a distinguere l'umanità ideale dalle persone esistenti senza perdere l'amore per entrambe. È allora che l'individuo si fa responsabile del mondo e in un'epoca di disfacimento ci è offerta la possibilità di credere in un più ragionevole e rispettoso ordine delle cose.

Luca Passerini

↑ **Amatissima**
Marguerite Yourcenar, (1903-1987) durante un'intervista al programma *Clio and his*

«Camminavo su di un filo. I corsi che avrei dovuto seguire non erano quelli di un attore, ma di un acrobata». È l'imperatore Adriano a parlare: un imperatore che cammina sui fili intrecciati della Storia e della Letteratura. Le asole fra le maglie della finzione e della realtà si aprono permettendo uno sguardo sull'abisso delle fonti, senza dimenticare il palpito del sangue.

Francesca Vernioli

Rileggere *Memorie di Adriano* è capire che dal 1951 non è invecchiato di un giorno. È un romanzo senza trama, fatto solo di coscienza. Mentre il romanzo storico corre e urla, Adriano pensa. Pensa al potere

non come conquista, all'amore per Antinoo ma senza retorica né scandalo, al corpo che cede, ai confini dell'Impero, alla fatica di governare.

Gianna Chinarelli

Nel suo bilancio intimo, Adriano attraversa la vulnerabilità del lutto per Antinoo e le prove della malattia e della morte, arrivando ad affermare la fierezza di un pensiero rimasto libero da dogmatismi: la parabola di «un Ulisse senz'altra Itaca che quella interiore».

Anna Sberveglieri

La storia di Adriano ha la potenza e l'universalità del mito, poiché si snoda come un viaggio intimo nella complessità dell'esistenza, invitandoci a tendere uno sguardo limpido al nostro destino comune e al suo mistero ultimo.

Marcella Beggiato

Grazie ad una narrazione schietta ci troviamo a leggere un diario immaginario che non solo ci spedisce diretti a due millenni fa ma, all'inverso, ci sbatte sul tavolo di oggi i temi di ieri, ancor più vivi. Affrontati da un uomo che non saremo e che continuiamo a sognare di essere.

Severino Di Marco

«Ai tempi nostri, il romanzo storico...non può essere che immerso in un tempo ritrovato: la presa di possesso d'un mondo interiore». Così Yourcenar ci fornisce, nei suoi appunti, la chiave di lettura più interessante e più importante della vita di un uomo: il suo mondo interiore. L'imperatore Adriano, narrando in prima persona, ci fa entrare nel suo mondo interiore.

Matteo Nonini

Prima ancora che imperatore, un uomo si misura da ciò che lascia. Più che un romanzo storico, l'opera è una lunga lettera, estrema: Adriano studia, viaggia, governa, fonda biblioteche, contempla la bellezza, dubita, ama. Eppure, «è sempre solo un istante». In questo capolavoro del Novecento, Yourcenar ne rivela la parabola: dalla gloria, dalla vastità dell'Impero romano, fino agli abissi del suo animo inquieto – «animula vagula blandula».

Domenico Carelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di scrittori ne rivelò due.

Ma di che parla il libro? *La scopa del sistema* segue le vicende di Lenore Beadsman, in una Cleveland, Ohio, moderatamente distopica (1990), dove il mondo è diviso tra chi ha potere e chi non ce l'ha. Lenore è disorientata, ha gambe bellissime e lavora come centralinista della casa editrice Frequent&Vigorous, diretta da Rick Vigorous (non esattamente nomen omen viste le dimensioni del suo pene), con cui ha una relazione problematica vissuta a colpi di storie inventate davanti al loro psicoterapeuta, il Dr Jay.

Gran parte del romanzo è animato dalla ricerca dell'omonima bisnonna di Lenore, una battagliera novantaduenne fuggita da una casa di riposo insieme a una ventina d'altre persone per rifugiarsi, pare, nel Deserto Incommensurabile dell'Ohio (Dio - estrosa traduzione di Peroni di *God, Great Ohio Desert*). La nonnetta ha portato con sé il suo - e pure di Wallace - libro-mantra, le *Ricerche filosofiche* di Wittgenstein, del quale era stata allieva; trovarla vuol dire ritrovare il filo del linguaggio, in un certo senso, ed è solo laterale il fatto che sia a conoscenza di cruciali segreti industriali dell'impresa di famiglia.

Ora che sappiamo che *Contro il fatalismo* e *La scopa del sistema* sono nati sugli stessi quaderni e sono stati battuti a macchina nelle stesse stanze e sono stati alimentati dagli

← **Infinite David**

David Foster Wallace nel 2006
Lo scrittore è scomparso nel 2008



Iscriviti

Inquadra il Qrcode e iscriviti al nostro gruppo di lettura Telegram L'Isola di Robinson

CIDICE CHE VIVERE IN MODO
CONSAPEVOLE È DI UNA
DIFFICOLTÀ INCREDBILE

stessi farmaci, dopo la lettura ci rimane una verità molto semplice: vivere in modo consapevole, da adulti, giorno dopo giorno, è di una difficoltà incredibile. La libertà non consiste nello sbarazzarsi delle regole del gioco, ma nell'imparare a muoverci all'interno della comunità, accettando le sue pieghe e le sue storture. La sofferenza nasce quando ci incaponiamo a rompere lo specchio, anziché convivervi.

Per uno scrittore che poi si cimenterà praticamente su tutto - la campagna elettorale di McCain, cosa si prova nel fare una crociera che non si vuole fare, quanto ci si imbarazza a un festival del porno o alla fiera del bestiame; stroncare uno dei suoi scrittori preferiti, John Updike - non è male, proprio niente male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



Marguerite Yourcenar
Memorie di Adriano
Einaudi
Traduzione Lidia Storoni Mazzolani
pagg. 344
euro 13,50



13.09.26

N°510

Domenica 2,90 euro Robinson + la Repubblica in abbinamento obbligatorio. Gli altri giorni solo Robinson 1,50 euro + il prezzo del quotidiano. Supplemento al numero odierno di Repubblica



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

NZ



la Repubblica

ROBINSON

Maigret, si gira!



BRIDGEMAN IMAGES

Mentre arriva in sala

il nuovo film

sul commissario

riapriamo

il “caso Simenon”

dialogando con il figlio

John Simenon

e il regista

Pascal Bonitzer

di Giancarlo De Cataldo

BOOKCLUB

pag. 8

David Foster Wallace
il laureato geniale

di Leonardo G. Luccone

ARTE

pag. 28

Rosenberg: “Io, il Louvre
e il mio nuovo museo”

di Lara Crinò

SPETTACOLI

pag. 32

La vita di Borges
si addice al cinema

di Pablo Maurette